

# RADIOCOR

18 Giugno 2012

Il Sole 24 ORE - Radiocor

18/06/2012 - 15:33

## Breaking news

NOTIZIARIO DEL GIORNO

### • Cina: da Hong Kong un piano B per la convertibilita' - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli\*

Radiocor - Milano, 18 giu - Se tutte le contraddizioni della Cina stanno emergendo con forza, quella monetaria svetta per l'urgenza che la caratterizza. E' possibile che la seconda economia al mondo abbia una moneta pressoché sconosciuta? Appare ragionevole che l'inserimento cinese nella globalizzazione consenta una valuta così tipicamente nazionale? Quanto e' ancora sopportabile - per tutti, Cina compresa - questa stravaganza? La dirigenza conosce bene questa situazione, ne valuta i pregi e i pericoli. La Cina e' chiamata a scegliere ma si rivela esitante, colta tra impotenza e indecisione. La sua valuta - il Renminbi, letteralmente 'moneta del popolo' - non e' convertibile se non marginalmente nei mercati internazionali. Pechino ne ha promosso l'uso per regolare i commerci e gli investimenti che la coinvolgono. Ha siglato accordi con molti paesi che consentono impieghi della sua moneta raccolta su alcuni mercati offshore; ha inoltre elevato la soglia di convertibilita' agli sportelli ad Hong Kong. Non ha tuttavia compiuto passi importanti verso la piena convertibilita'. Fissata ufficiosamente nel 2020, essa si dovrebbe accoppiare con l'altra ambizione - trasformare Shanghai in un piazza internazionale - per dare al paese lo status finanziario che le sue dimensioni richiedono. Tuttavia i risultati sono stati inferiori alle ambizioni. Il Rmb e' ancora poco usato o tesaurizzato, gli accordi raggiunti con gli altri paesi sono dovuti piu' a convenienze che a convinzioni, la moneta non appartiene ancora alle divise nel paniere economico del Fondo Monetario Internazionale. L'impasse rimanda gli innegabili vantaggi che sorgerebbero da una completa internazionalizzazione della moneta cinese. Sarebbero ridotti i costi di transazione; gli scambi commerciali ne beneficerebbero; la stabilita' mondiale troverebbe un pilastro aggiuntivo, quanto mai necessario. Sarebbe dunque un'assunzione di responsabilita' a lungo richiesta a Pechino. Il vantaggio strategico non sarebbe marginale: la riduzione del dominio del dollaro statunitense, una flessione che avrebbe immediate ripercussioni politiche. La Cina e' pero' bloccata da un sistema decisionale che non rende la sua moneta sia esposta che accettata. Il RMB e' protetto, imprigionato in una serie di limiti e controlli. La People's Bank of China - la banca centrale - non e' indipendente dal Pcc, i movimenti di capitale sono sottoposti a forti vincoli, il tasso di cambio della moneta e' deciso in via amministrativa, non soggetto alla domanda dei mercati. Non e' tanto il valore del Rmb ad essere messo sotto accusa, quanto la rigidita' delle decisioni che ne stabiliscono il corso. Gli Stati Uniti insistono sul cambio del RMB tenuto artificialmente basso, ma gli investitori sanno che il problema e' la sua rigidita' guardata a vista da Pechino. In questo quadro poco dinamico, il dibattito apertosi ad Hong Kong rappresenta un segnale importante. L'ex Governatore della Hong Kong Monetary Authority, Joseph Yam, ha auspicato la riconsiderazione del rapporto di cambio fisso (il 'peg') tra il dollaro di Hong Kong e quello statunitense. In vigore dal 1983, il peg di 7,8 ha garantito stabilita' e prosperita' all'ex colonia britannica. Durante la crisi asiatica del 1997, la determinazione di Yam di ancorarsi al dollaro Usa ha evitato ad Hong Kong ripercussioni disastrose come e' accaduto ad altri paesi della regione. Il suo passato, la sua esperienza al timone monetario dell'isola per 17 anni, l'autorevolezza delle sue opinioni, hanno incrinato un caposaldo finanziario globale. La crisi, secondo Yam, non suggerisce questa rigidita', destinata a importare inflazione, causare la bolla immobiliare, inasprire le differenze sociali. Il peg 'ha come conseguenza intrinseca un alto grado di volatilita' nelle attivita' economiche e nei prezzi, che potrebbe aumentare se la fiducia nella capacita' e nella determinazione delle autorita' a guidare il sistema declina quando

l'economia e' sottoposta a stress'. I suoi successori, infastiditi dalla sua dichiarazione, hanno assicurato che il peg con il dollaro non e' in discussione. L'incertezza tuttavia non si e' diradata perche' Yan ha insistito, affermando che se un cambio fisso e' vantaggioso per il dollaro di Hong Kong, dovrebbe essere con il Remimbi e non con la valuta Usa. Mentre il dibattito continua, gli analisti si interrogano se un aggancio tra le due monete cinesi sia un salvagente per il Remimbi, un piano B per internazionalizzarsi, al traino di un veicolo interno invece che a quello piu' pericoloso del dollaro Usa. Traspare chiaramente la nuova impalcatura che potrebbe nascere da questa opzione, ennesima conferma che gli ambiti monetari per Pechino non sono mai disgiunti da quelli politici, anche se cio' e' una forza che con il tempo si sta trasformando in debolezza.

\* presidente di Osservatorio Asia

#### SERVIZI PER GLI UTENTI

Se desidera ricevere assistenza o trasferire commenti invii una mail al seguente indirizzo [Assistenza Clienti](#)

Se desidera sospendere la ricezione del servizio [clicchi qui](#) inserendo nel corpo del messaggio la parola SIGNOFF NEWSRADIOCOR (evitare l'uso delle virgolette).